



Don Luigi Ciotti, presidente di Libera
Abstract intervento finale

Abbiamo messo in comune preoccupazioni e verità (a volte comode a volte scomode) per non godere dei grandi numeri del nostro lavoro nei territori ma per continuare a metterci in gioco. Nel nostro lavoro ci deve essere anche la consapevolezza di una maggiore responsabilità rispetto gli impegni presi nel dare risposte. Non basta fare le cose; c'è bisogno di una maggiore profondità, ce lo impone innanzitutto una doverosa riflessione: che cosa i mafiosi e alcuni segmenti della società pensano di noi?

Da alcuni incontri nelle carceri, alcune dichiarazioni di personaggi storici della mafia abbiamo percepito l'efficacia del nostro esserci. Ma negli ultimi tempi ci sono segnali discordanti, perché se dentro di noi non scatta quel di più in profondità, loro sono più forti. Le mafie e le zone grigie hanno la capacità di evolversi, di mutare. Da quando è stata approvata la legge sulla confisca dei beni, infatti, non c'è stato un solo mafioso che ha intestato i beni a se stesso.

Stessa cosa dicasi appunto per la politica, dove a parole sono tutti contro le mafie, ma poi subito si prendono provvedimenti legislativi che non sembrano toccare queste tematiche queste dimensioni, ma che poi toccano elementi e settori che sono strettamente collegati.

Ecco perché non ci dobbiamo accontentare.

La mafia non sta a guardare, le zone grigie non stanno a guardare. Ogni giorno ci confrontiamo con queste realtà, dobbiamo sentire forte questa responsabilità, chiederci se abbiamo continuità e forza. Dobbiamo fare il bene comune dentro Libera, il fare politica è di tutti ma anche nostro. Quando il bene comune è lontano dai poveri, dagli ultimi, dai senza diritti, dai vulnerabili, quando è lontano dalla strada, dobbiamo dire che la politica è lontana dalla Politica. Tenere i piedi per terra, rinunciando alla presunzione per non essere prigionieri di quello che abbiamo fatto. Scegliere Libera vuol dire scegliere di organizzare la propria vita, legare tutti i pezzi insieme, per una corresponsabilità. Non basta desiderare che qualcosa cambi, bisogna essere il cambiamento.

Con questa attenzione e con maggiore impegno e consapevolezza ecco di seguito i principali punti approvati dall'Assemblea di Libera per una nuova stagione di lotta alle mafie.



Informazione

E' in atto contro l'informazione un attacco senza precedenti che minaccia la libertà di stampa, pilastro della democrazia sancito dall'articolo 21 della Costituzione e di conseguenza il diritto dei cittadini a conoscere e approfondire tutti i problemi della realtà. Il disegno di legge sulle intercettazioni predisposto dal governo, oltre ad ostacolare gravemente e vanificare il lavoro dei magistrati inquirenti, imporrebbe un pesante silenzio per lunghi periodi su rilevanti vicende giudiziarie, minacciando i giornalisti e gli editori con misure repressive di ordine economico e penale inconcepibili in qualsiasi paese democratico.

Di particolare gravità sarebbe l'applicazione di queste norme sul terreno del contrasto alle mafie, di cui le intercettazioni rappresentano da tempo un importante e normale strumento operativo, all'interno di una complessiva attività istruttoria.

Libera rifiuta questa impostazione e la respinge, sottolineando che l'esigenza di una corretta regolamentazione nella pubblicazione delle intercettazioni, per evitare da parte della stampa gratuiti

sensazionalismi e a volte vere campagne a comando che nulla hanno a che fare con le indagini giudiziarie, non può intaccare il diritto-dovere di informare l'opinione pubblica sulle tante vicende

di scandali, illegalità, corruzione, malaffare e anche gravi e odiosi reati contro le persone e la sicurezza dei cittadini. Unendosi alla protesta delle organizzazioni nazionali e internazionali dei

giornalisti, alla FNSI, ad Articolo 21, a quanti testimoniano la volontà di non venir meno al proprio dovere professionale in difesa dell'autonomia e della libertà di stampa, Libera Informazione si

adopererà in ogni modo per tenere aperto questo spazio vitale della democrazia e dei diritti dei cittadini, respingendo intimidazioni e un uso anticostituzionale, sopraffattorio e autoritario del potere.

Noi continueremo a pubblicare e a dare correttamente notizia dei contenuti delle intercettazioni, nel rispetto del segreto istruttorio e dell'impegno degli inquirenti.

Libera ribadisce altresì con fermezza la centralità che il campo dell'informazione assume per superare il muro dei silenzi, della discontinuità e dell'indifferenza che favorisce il rapido estendersi

del sistema criminale e della sua immersione nell'economia legale,



attraverso il voto di scambio, la corruzione, le crescenti complicità e contiguità politiche, amministrative, imprenditoriali, professionali, nei territori a forte presenza mafiosa e a livello nazionale e internazionale.

Libera Informazione denuncia, a questo riguardo, i grandi e piccoli conflitti d'interesse di editori che soprattutto nel Meridione sono in realtà membri di veri comitati d'affari e si impegna a non lasciare soli, fra rischi e condizionamenti, i cronisti e quanti si espongono in prima linea contro il sistema degli interessi mafiosi e delle sue complicità.

In questo impegno assume un'importanza centrale la richiesta di profondo cambiamento nelle scelte editoriali e nella programmazione dei palinsesti del servizio pubblico radiotelevisivo, per fermare l'attuale deriva consumistica, pericolosamente priva in generale di reale qualità informativa, sociale e culturale, per aprire invece la Rai ai problemi e alla realtà del Paese e del mondo, dando adeguati spazi e risorse all'inchiesta, all'approfondimento dei temi civili, del lavoro, della legalità e delle regole sancite dalla Costituzione, della pace, dei diritti dei popoli, dell'ambiente e dello stato del pianeta. Libera partecipa con le sue organizzazioni al movimento e alle richieste delle associazioni e dei gruppi che fanno parte della Tavola della Pace e che il 22 Ottobre daranno vita a una grande manifestazione nazionale alla Rai di Viale Mazzini a Roma, nell'ambito della necessità di una radicale riforma e d'indipendenza del servizio pubblico, finanziato con il canone da tutti gli italiani, per troppo tempo disattesa dal Parlamento e dai governi della Repubblica.

Formazione e Università

Nella scuola viviamo in una situazione di perpetrata emergenza educativa, dove a fronte di una necessità maggiore di tempo per l'educazione e la formazione, la scuola tende a ridurre il tempo, la disponibilità e l'accoglienza nei confronti dei ragazzi.

La scuola è governata da una logica burocratica e manageriale, e la logica dell'eccellenza ci spaventa. Se la prima non risponde ai bisogni educativi perché tende a uniformare tutto in schemi che non contengono una società che è sempre più complessa, la seconda non include, anzi separa, allontana, crea margini, per usare un termine sul quale abbiamo tanto lavorato quest'anno. Libera non può e non deve limitarsi a pensare a percorsi da proporre e da attivare all'interno della scuola, ma deve spingersi oltre e creare a livello locale e nazionale spazi di dialogo e di confronto su dove stia andando la scuola pubblica e su quale modello di scuola vogliamo, per poi cercare il cambiamento.



Abbiamo bisogno che il tema della legalità democratica e della responsabilità entri in tutte le facoltà universitarie e gli insegnamenti. Ci impegniamo a proporre un nuovo approccio prospettico. Non vogliamo che i nostri temi siano appendice agli altri, rinchiusi in seminari e stanze chiuse, quanto piuttosto che siano considerati come elemento distorto ma facente parte del campo della giurisprudenza, dell'economia, della storia, delle scienze e via seguitando.

Dobbiamo ragionare di etica con quelli che saranno i professionisti di domani.

Per questo motivo, il prossimo anno proporremo più ricerche, tesi, analisi, nelle diverse università, perché crediamo di avere bisogno di atenei capaci di leggere le deviazioni della nostra società e i grumi di potere della mafia, della massoneria, della finanza spietata che ne impediscono l'emancipazione.

Beni confiscati

Nel nostro paese è aumentata sempre più nel corso degli anni, l'esigenza e la necessità di dare ordine e razionalità a tutte quelle leggi che si sono succedute e stratificate in modo disorganico sulla confisca dei beni. Non è più rinviabile la realizzazione in tempi brevi di un testo unico in materia di aggressione dei patrimoni di mafia.

E' necessario, inoltre, far emergere quel buco nero del denaro confiscato alle mafie in questi anni. Perché non esiste un sistema nazionale di raccolta di queste informazioni. Abbiamo bisogno di trasparenza, occorre che questo denaro venga utilizzato per progetti di promozione sociale.

E, non ultimo, occorre pensare alla creazione di un soggetto unico per la gestione dei beni, siano essi mobili, immobili o aziendali, per dare effettività al riutilizzo. Un'Agenzia nazionale che crei le condizioni per coinvolgere sempre di più attraverso la trasparenza dell'informazione, attraverso procedimenti di evidenza pubblica nell'assegnazione dei beni, le associazioni, le cooperative sociali, i cittadini, gli studenti. L'Agenzia deve dare protagonismo e un maggior senso di appartenenza a questi cittadini, prevedere un sistema di *governance* per le aziende riguardo alle imprese confiscate anche per salvaguardare i posti di lavoro e dare la possibilità per i beni confiscati di essere gestiti da cooperative di giovani, che così possono trovare una dignità nel loro lavoro.



Internazionale

Partendo dall'esperienza di FLARE (Freedom, Legality and Rights) in Europa Bruxelles nel giugno scorso, l'assemblea ha deciso di rafforzare il cammino su alcuni punti. Il primo è quello della comunicazione e dell'informazione, per trovare un legame fra queste realtà messe in rete da FLARE sul tema della memoria. Inoltre occorre fare dell'uso sociale dei beni confiscati uno degli elementi centrali da proporre all'Unione Europea, con una rinnovata attenzione verso i Paesi extraeuropei e con un coinvolgimento maggiore anche nei nostri territori della dimensione internazionale ormai imprescindibile nella lotta alle mafie.

Accanto al fronte europeo, la nostra attenzione è rivolta alla regione andina, con il progetto che si chiama Liberande.

Infine, anche noi chiediamo di conferire il Nobel per la pace a Ingrid Betancourt, come simbolo delle donne che rimangono vittime della lotta per il cambiamento a partire dai Sud del mondo.

Ufficio Legale

L'ufficio legale ha cercato sempre di coniugare il lavoro prettamente giudiziario guardando e leggendo le carte dei processi, con quello di un rapporto costante con i familiari di vittime di mafia, ponendo sempre al centro le storie, il dolore di queste persone. Noi ci saremo sempre ad accompagnarli anche in tutte quelle tappe legali e processuali che si sono. E questo è un primo compito che ci siamo posti nell'etica della nostra professionalità e responsabilità.

Ci sentiamo anche di chiedere a chi scrive le leggi di essere meno lontano dalla sofferenza di queste persone, ascoltarle, per fare leggi più severe, che tutelino cittadini che hanno subito un così grave danno.

Giustizia

La giustizia non funziona, non riesce a tutelare come dovrebbe i diritti dei cittadini e la loro sicurezza; occorre finalmente un piano organico di intervento, razionale e serio, più mezzi, procedure più snelle e veloci, più uguaglianza e meno privilegi.

Vanno in direzione opposta quegli interventi, blocca-processi e intercettazioni, che contengono anche profili destinati a far prevalere interessi particolari su quelli generali. Sono incomprensibili e



inaccettabili i tagli che con la legge finanziaria pesantemente si abatteranno sulla giustizia, con il rischio che la crisi diventi disastro.

Le aggressioni ai magistrati che fanno il loro dovere, ormai abituali nel nostro Paese, sono la spia di una grave insofferenza verso i controlli. Un' insofferenza che non è compatibile con una sana democrazia. La giurisdizione va rispettata, in quanto elemento cardine della convivenza civile.

Nello stesso tempo ogni sforzo deve essere attuato in particolare con proposte e critiche costruttive, perché la magistratura cresca in professionalità e responsabilità. Solo così potrà essere meglio difesa l'indipendenza della magistratura, condizione indispensabile per una giustizia giusta, che sia messa in grado di attuare i valori fondamentali della Costituzione repubblicana.

Libera. Associazione non profit contro le mafie
Sede legale: Via IV Novembre 80 - 00187 Roma | tel. 06/6770303 | fax 06/6783859 | www.libera.it | libera@libera.it | P.I. 04123941000 | C.F. 07116440583